

Per una vera riforma ci vogliono tre Ministeri

Il Governo annuncia la riforma delle professioni entro il 2013 e lavora ad uno Statuto dei professionisti. Via Arenula parte dalla riforma forense, mentre il Ministro della salute chiama a raccolta gli Ordini dei sanitari. La Fnovi è favorevole ad una correzione della Legge Bersani senza dimenticare l'urgenza di intervenire sui fabbisogni professionali.



- I tavoli attivati dai Ministri Angelino Alfano e Ferruccio Fazio si ricongiungeranno, ma prima le professioni sanitarie vogliono mettere in chiaro le loro specifiche esigenze

ze di riforma. Hanno già iniziato a farlo dopo l'incontro del 21 aprile scorso con il Ministro della salute, Ferruccio Fazio, che ha convocato i presidenti degli Ordini e dei Collegi della sanità (veterinari, medici chirurghi ed odontoiatri, farmacisti, ostetriche, infermieri, psicologi ed tecnici di radiologia medica). Ne è scaturito **un decalogo di principi** che il Ministero della Giustizia terrà in considerazione nel redigere il Codice (o statuto) dei professionisti. Il Guardasigilli vuole tornare a prima del decreto Bersani e reintrodurre le tariffe minime (o "costi delle prestazioni" come preferisce chiamarle il presidente della Fnomceo Amedeo Bianco) e la Fnovi è tanto fa-

*Giovanni
Leonardi e
Alessandro
Schiesaro al
Consiglio
Nazionale Fnovi
del 26 marzo
nel corso della
presentazione
della ricerca
Fnovi-Nomisma*

I DIECI PRINCIPI DI RIFORMA DELLE PROFESSIONI SANITARIE

1. **Netta distinzione tra professione intellettuale e attività d'impresa:** individuazione della professione intellettuale.
2. **Ordini professionali:** enti pubblici non economici, dotati di autonomia organizzativa, finanziaria e statutaria.
3. **Possibilità di prevedere accorpamenti tra Ordini,** su istanza delle Federazioni Nazionali che ne facciano richiesta.
4. **Prevedere specifiche funzioni di coordinamento** per le Federazioni Nazionali, anche attraverso l'adozione di direttive vincolanti; prevedere per le Federazioni Nazionali funzioni di **collegamento con le autorità amministrative regionali, provinciali e locali e attraverso gli Ordini territoriali** e, ove esistenti, le Consulte regionali degli Ordini.
5. **Confermare in capo al Ministro della Salute** la funzione di vigilanza sugli Ordini e sulle Federazioni delle professioni sanitarie.
6. **Adozione di codici deontologici e rafforzamento dei poteri disciplinari,** con la creazione di commissioni dotate di carattere di terzietà.
7. **Attribuzione agli Ordini e alle Federazioni di ruoli e compiti di promozione e controllo dei processi di aggiornamento e della formazione continua.**
8. **Disciplinare le modalità di tenuta degli albi,** prevedendo anche la **creazione di un albo nazionale tenuto dalle Federazioni Nazionali.**
9. **Possibilità di costituire camere arbitrali,** di conciliazione e di risoluzione alternativa delle controversie.
10. **Prevedere l'iscrizione obbligatoria all'albo professionale anche per i dipendenti pubblici.**

LA LEGGE BERSANI NON HA AIUTATO I GIOVANI

Le presunte liberalizzazioni dei servizi professionali, in vigore da quattro anni, avrebbero dovuto far sentire ormai i loro effetti benefici, ma dal Rapporto Nomisma 2010 (*La professione medico-veterinaria. Condizioni e prospettive nei primi dieci anni di attività*) non ne emerge neanche uno. Sarà anche colpa della crisi economica, ma sta di fatto che l'abolizione dell'inderogabilità delle tariffe minime **ha deformato la concorrenza e spinto al ribasso gli onorari professionali**. Ne hanno risentito soprattutto quei giovani che nelle intenzioni dei legislatori dovevano essere i favoriti e che, invece, proprio in fase di accesso alla carriera, hanno dovuto pagare il conto alla Legge Bersani. Non sono stati aiutati nemmeno da qualche libertà pubblicitaria in più o da nuove formule societarie, perché iniziare la professione richiede investimenti economici e **dentro le "lenzuolate" non c'erano né incentivi né sgravi fiscali**. Ma la vera colpevole è la forte concorrenza fra medici veterinari, troppi in senso lato e in esubero pantagruelico in alcuni particolari settori. Al Consiglio Nazionale della Fnovi (nella foto una immagine di sala), la sessione dedicata al Rapporto Nomisma 2010 ha battuto il tasto delle politiche universitarie. **I nostri giovani hanno anche pagato lo scotto dell'arrivo sul mercato professionale dei laureati triennali**: l'85,5% dei medici veterinari che sono entrati nell'Ordine negli ultimi 10 anni, ritiene che non vi possano essere sbocchi occupazionali per questi "paraveterinari". Il Rapporto Nomisma 2010 è disponibile nella sezione "pubblicazioni" del portale www.fnovi.it



vorevole da dirlo chiaro sul Corriere della Sera in replica al Garante della Concorrenza, Antonio Catricalà (che continua a tirarci in ballo come esempio "virtuoso", come se non sapesse che la sua istruttoria ce la siamo legata stretta al dito). Nel suo intervento dal Ministro Fazio, il presidente della Fnovi, Gaetano Penocchio, ha evidenziato **il pericolo che deriva dal riconoscere entità associative delle quali il Paese non sente il bisogno**: "Chiedono di essere riconosciute - ha dichiarato - nuove professioni che in verità non servono a nessuno o che vantano competenze di profili già esistenti. Dovrebbe essere il contrario. Dovrebbe essere il Paese che, verificata la necessità di dotarsi di nuove professioni e/o di piattaforme comuni, attiva procedure che coinvolgono le eventuali associazioni al fine di dar vita a nuovi profili professionali o tecnici".

Penocchio ha anche sostenuto che in medicina veterinaria **le ipotesi professionali che stanno alla base delle lauree triennali sono uti-**

li solo a chi le crea. "Questi profili, di classe zootecnica, vantano titoli accademici fuorvianti - ha rimarcato - che sottendono competenze relative alla salute degli animali e degli alimenti di origine animale o al benessere animale".

La riunione del 21 aprile ha contato sul contributo del Capo di Gabinetto, **Mario Alberto Di Nezza**, e del Direttore generale delle risorse umane e professioni sanitarie, **Giovanni Leonardini**, che ben conosce i rapporti che la Categoria ha con l'altro Ministero di riferimento, il Ministero dell'Università. Non a caso, al Consiglio Nazionale della Fnovi, a commentare la ricerca commissionata a Nomisma è stato invitato uno dei più stretti collaboratori del Ministro dell'Università **Maria Stella Gelmini**: il professor **Alessandro Schiesaro**. La veterinaria soffre una programmazione universitaria fuori controllo ed è questo che il Presidente Penocchio ha voluto dire al Ministro Fazio ribadendo che **prima ancora dell'Ordine, bisogna riformare la professione**.